

ex libris

Non si dà conoscenza
senza convivenza,
non si dà comprensione
senza compromissione
affettiva

Umberto Galimberti

TIFOSI SI DIVENTA (COL TRUCCO)

Maria Gallo

La passione per il calcio crea problemi d'identità. In particolare durante l'evento sportivo, il vero tifoso deve entrare in un universo parallelo in cui, abbandonata quella parvenza di razionalità, con cui è costretto a fare i conti quotidianamente, può finalmente lasciarsi andare a manifestazioni di basso profilo neuronale che, probabilmente, danno tante soddisfazioni. E perché la rinascita nel nuovo mondo sia completa, non gli basta ridefinire le attività psichiche, ma deve anche rivestirsi con quel ricco armamentario fatto di cappellini, trombette, sciarpe e altri fondamentali strumenti culturali. L'identità del resto non è una pura questione mentale, perché per darsi visibilità e credibilità ha bisogno di materialissimi simboli e cose. Per capire come un intero popolo (esclusi alcuni rari esemplari di sovversivi calcistici) riesca in breve tempo a trasformarsi da Italiani in Tifosi bisogna partire da lontano. Il

Soggetto Tifoso infatti viene educato fin da giovane a utilizzare oggetti griffati, con lo stemmino e i colori della squadra, durante ogni genere di attività. Anche quelle più intime. Basta guardare l'aria assorta dei neonati durante la pappa, per capire quanto l'attività sia importante non solo per la sopravvivenza ma anche per la relazione con il corpo materno. Ebbene, per sollecitare il cromosoma tifoso, della cui esistenza molti si dicono certi, in «quel momento» al Giovane Tifoso sarà fatto indossare un bavaglino giallo/rosso, bianco/nero, nero/azzurro... Il sito romastore.it pensa però anche ai più grandicelli. Pensa, in particolare, all'onanistico rapporto che, nelle domeniche pomeriggio, lega il tifoso al suo telecomando. Perciò ecco pronto un telecomando semplificato giallo, con stemma della squadra del cuore. Dopo aver attraversato le tappe di questa iniziazione si



potrà finalmente approdare alla trousse tricolore proposta da Gig: un fard cremoso diviso in tre vasetti, inutile dirlo, bianco, rosso e verde. Per darsi un'identità basta insomma una faccia-una razza, il lavaggio del cervello evidentemente è un processo troppo lungo e forse ormai inutile. Due sere fa anche gli attori dello spettacolo Olympia, di Giuseppe Scutellà, avevano una maschera dipinta sul volto. Anche il loro spettacolo parlava di sport, ma lo raccontava dal punto di vista della liberazione dei corpi. Gli attori erano gli adolescenti ospiti dell'Istituto Penale Cesare Beccaria di Milano. Quegli attori/sportivi erano, come dice una bella citazione di Artaud sul catalogo, «atleti del cuore» a cui la vita ha imposto un allenamento incredibilmente feroce. Per loro, e solo per loro, non possiamo che fare un tifo sfigatato. Commovente e sfigatato.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Segue dalla prima

Con questo articolo la Costituzione insieme pone un limite al potere dello stato e gli attribuisce una responsabilità: i «diritti inviolabili» pre-esistono alla legge dello stato, che viceversa li deve non solo riconoscere, limitando il proprio potere, ma anche garantire, facendosi carico della loro attuazione reale. Anche se questa responsabilità, nelle sue forme concrete, è poi dettagliata esplicitamente solo per i cittadini nell'art. 3 secondo comma («È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese») e nell'art. 4. Così che rispetto ai non cittadini la Repubblica sembra abbia solo l'esplicito dovere di sorvegliare che non vengano lesi da altri e di non lederli essa stessa, senza tuttavia dover offrire risorse concrete per la loro efficace realizzazione. Parafrasando Amartya Sen e Martha Nussbaum, potremmo dire che solo per i cittadini la Costituzione si pone esplicitamente il problema di come sviluppare le capacità connesse all'esercizio dei diritti inviolabili. Anche se il termine «garantisce» lascia aperta la porta per interpretazioni più «attive» del ruolo della Repubblica rispetto a questi diritti anche per i non cittadini. Ed anche l'ultima affermazione che completa l'articolo, nella sua genericità e nella complessa costruzione sintattica, pone per lo meno un interrogativo. A chi si riferisce infatti la richiesta «dell'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale»? Agli esseri umani di cui sono riconosciuti i diritti inviolabili o alla Repubblica chiamata a riconoscerli e garantirli o ad entrambi? E, nel primo caso, se si tratta di non cittadini come potranno esercitare il dovere di solidarietà politica, economica e sociale?

In che cosa consistono comunque i diritti inviolabili? Tra gli addetti ai lavori il dibattito è aperto circa l'ispirazione gius-naturalistica di questa norma, che postulerebbe cioè l'esistenza di diritti pre-statali e pre-sociali, radicati nella stessa essenza umana. È una ispirazione rintracciabile per altro anche in altre norme; ad esempio nell'art. 29, ove si afferma, un po' contraddittoriamente, che «la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio»: dando a quest'ultimo, istituzione eminentemente storico-sociale, il compito di fondare una relazione viceversa definita naturale.

Proprio queste tensioni e contraddizioni tuttavia segnalano come i diritti umani inviolabili siano sì pre-esistenti allo stato, in quanto attinenti alla persona che ad esso pre-esiste. Ma possono trovare concreta attuazione e addirittura specificazione solo entro un quadro normativo, giuridico e prima ancora culturale specifico, di cui costituiscono insieme il limite invalicabile e lo stimolo continuo. Di più, sia un loro possibile elenco di massima, sia il contenuto specifico di ciascun elemento dell'elenco, possono variare nel tempo, man mano che matura la consapevolezza collettiva circa il significato e l'ambito di ciascuno di essi.

Si pensi ad esempio ad un diritto così ovviamente fondamentale

LA COSTITUZIONE

Il primato dei diritti

«L'Italia
libera»
di Renato
Guttuso
(1946)



*Naturali, inviolabili, universali:
riguardano, donne, uomini
cittadini e non cittadini
E la sensibilità attuale ne ha
ampliato i campi d'applicabilità*

la serie

Rispetto delle persone e della loro libertà, tutela dei diritti, principi di base per la realizzazione di una maggiore giustizia sociale. I principi contenuti nella nostra Costituzione sono valori ancora oggi da difendere e promuovere. Articolo dopo articolo, girovagando in ordine sparso nel testo, continua la serie di riflessioni sui principi fondamentali che 54 anni fa ispirarono l'Assemblea Costituente nella redazione del testo. Il 31 maggio Sergio Cofferati ha commentato l'articolo 1 («L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro»); il 2 giugno Marco Revelli si è occupato dell'articolo 3 («Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge...»); martedì scorso Giulio Ferroni ha commentato gli articoli 9 e 33 (La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica...); e «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento». Oggi Chiara Saraceno parla dell'articolo 2.

soggetti, che certamente erano largamente impensabili per i costituenti: il diritto dei minori a far valere il proprio parere per quanto riguarda la propria formazione, o il genitore con il quale devono vivere, e più in generale i diritti dei minori, spesso trascurati perché non pienamente cittadini. O, ancora, il diritto a difendersi dall'accanimento terapeutico, o da pratiche di mutilazione sessuale e così via. Quest'ultimo aspetto in alcuni paesi, anche se non ancora, mi sembra, nel nostro, è diventato un fattore in base al quale si può chiedere il diritto d'asilo: non solo gli uomini e le donne la cui libertà e stessa sopravvivenza è minacciata per motivi politici o religiosi, ma le donne la cui integrità fisica è minacciata da pratiche tradiziona-

L'affidarsi a definizioni rigide ed univoche, date una volta per tutte porrebbe un confine allo sviluppo degli esseri umani e delle società

”

li possono ora chiedere asilo in nome della protezione dei diritti umani fondamentali, allargando la concezione stessa di attentato alla libertà e alla vita. È solo un esempio di come l'assunzione del punto di vista dell'esperienza delle donne modifica, allargandole, non solo la nostra concezione di dignità umana e di inviolabilità della persona, ma anche quella dei rischi che le possono minacciare.

Si potrebbero fare ancora altri esempi della natura «aperta» dei diritti umani inviolabili. Questa caratteristica potrebbe farli apparire più fragili di norme fondate in una qualche ontologia, naturalistica o metafisica,

ART. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

in quanto li lega non solo alla intermediazione delle norme positive, ma alla coscienza e sensibilità storicamente date. Tuttavia è proprio questa plasticità e capacità di maturazione della coscienza umana individuale e collettiva che sta alla radice del rispetto del valore della persona umana

na che ispira questo articolo. E l'affidarsi a definizioni rigide e univoche, date una volta per tutte, postulerebbe non già un mondo e una realtà pre-politica, ma una realtà pre-umana in quanto pre-sociale e pre-consapevole. Allo stesso tempo porrebbe un confine alla capacità degli esseri umani di svilupparsi e trasformarsi apprendendo e interagendo.

Solenne affermazione dei diritti umani, questo articolo li pone nel contesto delle relazioni di appartenenza, sia per garantirli anche da violazioni da parte di queste ultime, sia per riconoscere che comunque gli individui «svolgono la propria personalità» in relazioni comunitarie e associative: famiglia, comunità di elezione, associazioni varie, inclusi i partiti e i sindacati. In altri articoli alcune di queste appartenenze verranno più esplicitamente nominate e il loro statuto costituzionale definito. Qui è nominato uno spazio di possibilità, non chiuso in un elenco predeterminato. Con ciò si riconosce che diverse possono essere le appartenenze, le reti sociali, i legami, in cui gli individui possono trovarsi, per scelta o per necessità. Rispetto ad esse, ma anche nel loro appartenervi, vanno tutelati. Ciò significa che se neppure lo spazio «naturale» della famiglia può essere sottratto al test della libertà e dei diritti inviolabili di ciascuno dei suoi componenti, non vi è norma costituzionale o legale che possa negare legittimità e riconoscimento ad appartenenze, a formazioni sociali, liberamente scelte e costruite per lo svolgimento della propria personalità. I costituenti certamente pensavano alle varie forme di organizzazione della società civile ed economica, oltre che alla famiglia tradizionale. Ma l'articolo può essere applicato anche per riconoscere dignità alle famiglie e coppie di fatto, qualsiasi sia il loro orientamento sessuale: in nome del riconoscimento dei diritti inviolabili della persona «sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità».

Chiara Saraceno